

La stella dei Magi

La stella apparve perché i Profeti erano scomparsi. La stella accorse per spiegare chi fosse colui verso il quale erano rivolte con precisione le parole dei profeti. Come per Ezechia il sole si rivolse dall'Occidente verso l'Oriente (cf. *2Re 20, 8-11; Is 38, 7-8*), così a causa del Bambino del Presepio, la stella corse dall'Oriente verso l'Occidente.

Il segno del sole fu un biasimo per Israele, e i Magi confusero il popolo con i doni che essi arrecavano. Essi vennero con i loro segni, a somiglianza dei Profeti, ed essi resero testimonianza alla nascita del Cristo, affinché, quando Egli sarebbe venuto, non fosse considerato come uno straniero, ma che tutte le creature riconoscessero la sua nascita. Zaccaria divenne muto ed Elisabetta concepì, affinché tutte le regioni comprendessero e conoscessero la sua venuta.

Ma questa stella era maestra del proprio percorso; essa saliva, discendeva, come se alcun legame la trattenesse, perché aveva potere sugli spazi celesti, e non era fissa nel firmamento. Se essa si nascose (per un momento agli occhi dei Magi), fu affinché essi non venissero a Betlemme attraverso un cammino chiaro e diritto. Dio la nascose loro per mettere alla prova Israele, affinché i Magi raggiungessero Gerusalemme, gli Scribi parlassero loro della nascita del Signore (cf. *Mt 2, 4-6*) e ricevessero una testimonianza sincera dalla bocca stessa dei Profeti e dei sacerdoti. Ma ciò avvenne anche affinché i Magi non credessero che vi fosse un potere al di fuori di quello che risiede a Gerusalemme. Allo stesso modo gli antichi avevano ricevuto dallo spirito che era sopra Mosè, affinché non si pensasse che ci fosse un altro spirito (cf. *Nm 11, 17*). I popoli orientali sono stati illuminati dalla stella, perché gli Israeliti, al sorgere del sole, che è Cristo, erano diventati ciechi. È, dunque, l'Oriente che per primo ha adorato il Cristo, come Zaccaria aveva predetto: *“L'Oriente darà la luce dall'alto”* (*Lc 1, 78*). Quando la stella ebbe accompagnato i Magi fino al sole, si fermò, perché arrivata alla meta, in seguito, essa smise il suo percorso. Giovanni era la voce, che annunciava il Verbo. Ma quando il Verbo, per farsi ascoltare, s'incarnò ed apparve, la voce che preparava la strada, esclamò: *“Bisogna che Egli cresca e che io diminuisca”* (*Gv 3, 30*). I Magi, che adoravano gli astri, non avrebbero deciso di andare verso la luce se la stella non li avesse attratti col suo splendore. La stessa attrasse il loro amore, legato ad una luce di poca durata, verso la luce che non tramonta... *“Ed essi aprirono i loro tesori e gli offrirono in dono, l'oro alla sua natura umana, la mirra, come figura della sua morte, l'incenso, alla sua divinità”* (*Mt 2, 11*). Cioè: l'oro, come ad un re, l'incenso, come a Dio, la mirra, come a colui che dev'essere imbalsamato. O, meglio ancora: l'oro, perché lo si adorasse, in quanto questa adorazione è dovuta al proprio maestro; la mirra e l'incenso, per indicare il medico che doveva guarire la ferita di Adamo.

Sant'Efrem, Diatessaron, II, 5, 18-25